

ALBERTO CAPACCI

L'INIZIATIVA DELLA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA PER UNA CATALOGAZIONE DEI CIMELI GEO-CARTOGRAFICI

«Come tutta la cultura italiana postunitaria, anche quella geografica, nei suoi più geniali esponenti, fu in effetti soprattutto umanistica. I geografi [...] che avevano partecipato alle lotte risorgimentali in nome di una unità degli italiani più ideale che reale, ne cercavano una conferma nella storia e, come i loro colleghi storici o letterati, erano naturalmente portati a concentrare la loro attenzione su quello che consideravano il periodo più felice dell'Italia preunitaria, ossia il Rinascimento. Di qui l'interesse per la partecipazione italiana alle grandi scoperte geografiche o per la storia della cartografia nautica medievale, loro logica premessa; temi che d'altronde suggerivano l'immagine di un popolo vivo, colto, attivo, all'avanguardia anche in campo geografico rispetto al resto dell'Occidente» (1). Mi pare che l'osservazione di Ilaria Luzzana Caraci metta bene in evidenza lo spirito che dovette caratterizzare, all'epoca, gli sforzi di tutta quella parte di geografi italiani che, nelle incertezze di una «disciplina purtroppo fin qui negletta» (2) concepita piuttosto come somma di conoscenze di tipo enciclopedico o spesso proiettata verso temi legati agli «sbocchi» coloniali (e migratori) del paese, cercarono almeno di trovare un'unità di intenti nello studio di argomenti che esaltassero un ideale legame con la più prestigiosa tradizione culturale della patria.

Non è quindi un caso che, in previsione dei lavori del Congresso Internazionale di Scienze Geografiche (tenuto a Parigi nell'agosto del 1875), la «Deputazione Permanente istituita [...] presso la Presidenza della Società

(1) Cfr. LUZZANA CARACI I., *La geografia italiana tra '800 e '900 (dall'Unità a Oltreoceano)*, Genova, («Pubbl. Ist. Scienze Geogr., Facoltà di Magistero, Univ. Genova», XXX-VII), 1982, pp. 13-14.

(2) Cfr. Lettera di Cesare Correnti al Ministro della Istruzione Pubblica, 5 novembre 1874 (Archivio storico SGI. *Deputazione italiana per il Secondo Congresso Internazionale Geografico 1875. Corrispondenza Generale*, fasc. Db, cc. 72-73).

geografica per avviare e regolare il concorso degli studiosi» (3) si muovesse soprattutto verso una meticolosa ricerca di notizie sui viaggiatori italiani e sul ricchissimo patrimonio cartografico presente nel paese allo scopo «di mettere insieme una bibliografia» contenuta in una o più pubblicazioni tali da offrire la più «degnà, onorata e proficua» (4) immagine della cultura geografica italiana.

Il congresso, annunciato il 19 marzo 1874 (5) ed il cui programma definitivo doveva essere specificato il 5 maggio tramite una «circolare diramata dal Presidente della Società di geografia di Francia, vice ammiraglio Barone de la Roncière La Noury per spiegare lo scopo» (6) prevedeva infatti «una grande esposizione di tutti gli oggetti i quali possono avere un interesse diretto o indiretto per la geografia» (7) e, nell'ambito di questo, un quarto *groupe* dedicato a «Ouvrages et manuscrits anciens et modernes traitant de la Géographie et de son histoire. Cartes et globes anciens. Instruments servant aux anciens géographes; astrolabes, etc.» (8).

Il Ministero dell'Istruzione Pubblica, al quale erano demandati i rapporti ufficiali con la Legazione francese, il 31 marzo richiedeva alla presidenza della Società Geografica la proposta di un comitato d'onore costituito da «personaggi preclari per iscienza o per condizione sociale» (9), e circa tre mesi più tardi inviava una lettera a tutte le biblioteche governative del regno per ottenere informazioni circa il patrimonio cartografico antico in esse esistente. Allo stesso tempo il Ministero degli Interni, con circolare del 3 agosto, chiedeva ai «sigg. Sovrintendenti agli Archivi [...] quante più notizie avevano non soltanto sulle carte nautiche, e sulle relazioni di viaggiatori italiani del tempo delle grandi scoperte geografiche esistenti negli Archivi governativi, ma altresì su quelle custodite negli Archivi comunali e privati della rispettiva regione» (10).

Già a partire dal 17 settembre lo stesso Ministero dell'Istruzione Pubblica cominciava a relazionare sull'andamento dell'indagine:

(3) Cfr. *Studi bibliografici e biografici sulla storia della geografia in Italia*, Roma, Società Geografica Italiana, 1875, p. XI.

(4) Cfr. Lettera di Cesare Correnti del 5 novembre 1874, cit.

(5) Cfr. Lettera del Segretario Generale della Société de Géographie di Parigi al Segretario della Società Geografica Italiana, 19 marzo 1874 (Archivio Storico SGI, *Deputazione italiana...*, cit., fasc. Db, cc. 1-2).

(6) Cfr. Lettera del Ministro della Istruzione Pubblica al Presidente della Società Geografica Italiana, 5 maggio 1874 (Archivio Storico SGI, *Deputazione italiana...*, cit., fasc. Db, cc. 13-14).

(7) Cfr. «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1874, p. 546.

(8) Cfr. Programma a stampa trasmesso tramite la Légation de France en Italie al Ministro della Istruzione Pubblica il 17 ottobre 1874 (Archivio Storico SGI, *Deputazione italiana...*, cit., fasc. Db, cc. 54-70, in partic., c. 58).

(9) Cfr. Lettera del Ministro dell'Istruzione Pubblica al Presidente della Società Geografica Italiana, 31 marzo 1874 (Archivio Storico SGI, *Deputazione italiana...*, cit., fasc. Db, c. 4).

(10) Cfr. Lettera del Ministro della Istruzione Pubblica al Presidente della Società Geografica Italiana, 10 novembre 1874 (Archivio Storico SGI, *Studi di biografia e bibliografia geografica. Comunicazioni degli Archivi di Stato*, fasc. La, vol. 1, cc. 10-11).

«Questo Ministero non ha mancato di chiedere alle Biblioteche governative del Regno le notizie richieste da cotesta Società [...] e colla presente mi prego di trasmettere alla S.V. le risposte finora pervenute, che sono quelle delle Biblioteche Universitarie di Bologna, Genova, Messina, Modena, Padova, Pavia, Roma, Sassari e Torino; nazionali di Milano e Palermo; Riccardiana di Firenze; Pubblica di Lucca; Regia di Mantova; Estense di Modena; Brancacciana e di S. Giacomo di Napoli; Marciana di Venezia; l'Angelica e la Casanatense di Roma e le Monumentali di Cava dei Tirreni, dei Gerolamini di Napoli e di Montecassino. La Biblioteca universitaria di Cagliari e la Nazionale di Cremona hanno dichiarato di non aver nulla di speciale che meriti di essere menzionato in un Congresso Internazionale geografico. Si attendono ancora le risposte delle Biblioteche Nazionali di Firenze e Napoli, Universitarie di Catania, Napoli e Pisa, e della Biblioteca Marucelliana di Firenze, le quali Le saranno trasmesse appena giunte al Ministero» (11).

Ben più modesta la consistenza degli archivi che, salvo qualche eccezione, risultavano nel complesso ben poco forniti di documenti quali quelli richiesti:

«Spiace dover annunziare che malgrado ogni diligenza usata, scarsissime siano finora le notizie raccolte; e che da Venezia, da Genova, da Palermo, da Cagliari, siansi avuti riscontri negativi. Vero è che quei signori Sovrintendenti promisero di non desistere dalle ricerche, ma intanto è pur troppo vero che negli Archivi, ove più si credeva di trovare, nulla si rinvenne di quel tempo per noi Italiani specialmente glorioso. A Napoli era in vendita un Portulano del Sec. XVI, proveniente dalla biblioteca del Duca di Maddaloni, e fu fatto comprare affinché almeno per un documento possa quel grande Archivio esser nominato [...] i sovrintendenti non hanno ancora mandato tutti l'ultima risposta: qualcuno però ha mandato notizie ricavate da Biblioteche comunali o private, ove per verità anziché negli Archivi, avrebbero dovuto trovar sede le vecchie carte nautiche come quelle che non possono considerarsi documenti né pubblici né privati ma sussidi di studi» (12).

E' innegabile che questa prima fase «ricognitiva» del lavoro, al di là delle difficoltà oggettive motivate dalla novità della ricerca e dal confuso stato di catalogazione dei vari cimeli, procedesse in modo assai spedito (13) malgrado le incertezze (talvolta chiaramente espresse) (14) ed una quasi gene-

(11) Cfr. Lettera del Ministro della Istruzione Pubblica al Presidente della Società Geografica Italiana, 17 settembre 1874 (Archivio Storico SGI, *Studi di biografia e bibliografia...*, cit., fasc. La, vol. 1, c. 6).

(12) Cfr. Lettera del Ministro della Istruzione Pubblica del 10 novembre 1874, cit.

(13) «La parte del lavoro preparatorio che già può dirsi avviata, è quella di mettere insieme una bibliografia geografica che potrebbe distinguersi in due parti. Nella prima si darebbe una succinta descrizione delle carte antiche (fino al 1530), dei portolani [...] colla riproduzione fotografica delle carte più importanti e meno conosciute»; cfr. Lettera di Cesare Correnti del 5 novembre 1874, cit.

(14) Il Soprintendente Generale agli Archivi toscani, ad esempio, così scriveva al Ministro dell'Interno, il 18 agosto 1874: «la descrizione di esse carte è esatta, ma non possiamo rilevarne l'importanza, come farebbe chi è versato in queste specialità di studi» (Archivio Storico SGI, *Studi di biografia e bibliografia...*, cit., fasc. La, vol. 1, cc. 51-52).

rale «incompetenza» che, come lamentato dal Correnti, finì col produrre indicazioni generiche ed in massima parte estremamente ridotte:

«La descrizione delle carte dei Pizzigani è il modello a cui sarebbe stato utile si fossero conformati i diversi Bibliotecari del Regno, che invero alcuni di essi come quelli delle Nazionali di Firenze e di Napoli, della Estense di Modena, della Alessandrina di Roma e pochi altri hanno egregiamente fatto, mentre il massimo numero si sono ristretti a dare un semplice elenco dei materiali geografici, qualunque fosse il loro valore» (15).

Così «domenica 22 novembre [1874] alle 10 antimeridiane» era convocata «nel Palazzo del Ministro» (dell'Istruzione Pubblica) una «adunanza per il Congresso», nel corso della quale era definitivamente disposta una «Commissione Centrale che è l'ufficio di Presidenza della Società geografica per tutto quanto riguarda l'Esposizione e il Congresso», e che avrebbe dovuto curare «la pubblicazione della Bibliografia dei libri, codici, e manoscritti riguardanti la Geografia esistenti nelle Biblioteche del Regno», nonché raccogliere «le fotografie delle carte e Portulani che crederà degni di essere esposti» (16).

Nelle successive riunioni (23 e 24 novembre) della neoistituita Commissione venivano ancora rimarcate la necessità e l'urgenza di «disporre alla pubblicazione di un volume bibliografico e cartografico», sollecitato in particolar modo da Gustavo Uzielli che, dopo aver sistematicamente relazionato sullo stato delle informazioni ricevute dai vari archivi e biblioteche, ricordava:

«Bisognerebbe volgere soprattutto l'attenzione alle carte che precedettero la scoperta dell'America [...]; parrebbe necessario avere a disposizione tutte le raccolte precedenti, e prevalentemente il Santarem, il Lelevel [*sic*], il Kunstmann [...] bisognerebbe anche consultare i lavori già fatti dal De Luca, dal De Simoni» (circa i quali forniva anche indicazioni più precise) «[...] potrebbero dare preziose notizie bibliografiche e critiche per tutte le carte non pubblicate» (17).

Al termine della seduta del 24 era finalmente approvata la redazione del vo-

(15) Cfr. Lettera del Presidente della Società Geografica Italiana al Ministro della Istruzione Pubblica, 18 novembre 1874 (Archivio Storico SGI, *Deputazione italiana*..., cit., fasc. Db, cc. 82-83).

(16) Cfr. Verbale della adunanza del 22 novembre 1874, aggiornata al giorno successivo (Archivio Storico SGI, *Deputazione italiana*..., cit., fasc. Db, cc. 85-90 e 92-94).

(17) Cfr. Seduta della Commissione Geografica Italiana. 24 Novembre 1874, (Archivio Storico SGI, *Deputazione italiana*..., cit., fasc. Db, cc. 103-107 e, in partic., cc. 104-105).

I lavori ricordati dall'Uzielli sono, nell'ordine: SANTAREM M.F., *Atlas composé de cartes des XIV, XV, XVI, XVII siècles pour la plupart inédites*..., Parigi, 1841; LELEWEL J., *Géographie du moyen age [...] Accompagnée d'Atlas*, Bruxelles, Pilliet, 1850-1857; KUNSTMANN F., *Atlas zur Entdeckungsgeschichte Amerikas*, Monaco di Baviera, 1859; DE LUCA G., *Carte nautiche del medio evo disegnate in Italia*, Napoli, Stamperia della Regia Università, 1866; ed il primo catalogo compilato dal Desimoni in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», Genova, 1874, pp. CCXL-CCXLIX (circa quest'ultimo cfr. anche: DESIMONI C., *Elenco di carte ed atlanti nautici di autore genovese oppure in Genova fatti o conservati*, in «Giorn. Ligustico» Genova, 1875, particolarmente alle pp. 41-42).

lume per la cui sezione cartografica era creata un'apposita, ulteriore commissione.

La fitta corrispondenza che doveva accompagnare la raccolta e l'elaborazione del materiale informativo che via via continuava a pervenire alla Società Geografica dà in un certo qual modo la misura dell'interesse, ed in molti casi dell'entusiasmo, che accompagnarono l'iniziativa, sostenuta in special modo da quei pochi specialisti (come Desimoni, Belgrano, Odorici, De Luca e Berchet) (18) che si dettero un gran da fare per aggiungere notizie, particolari e consigli su documenti anche di non stretta competenza «territoriale».

Accanto a questo fervore ed a questa apparente corallità di intenti non dovettero mancare difficoltà di vario genere, *in primis* di ordine burocratico (e di conseguenza finanziario), se il Correnti così scriveva, nel giugno 1875, in una lettera a Francesco Miniscalchi Erizzo:

«Dispacci, chiamate, lettere, e nessuna risposta, dico nessuna risposta da voi, che come amico, come collega, e come destinato a rappresentare e difendere la Società a Parigi, dovete darci l'indirizzo di quello che si ha a fare, e la certezza di quello che si è fatto [...] Stampate o non stampate una vostra speciale relazione? Mandate o non mandate le carte? Avete fatto riprodurre i portolani? che n'è della fotografia del Mappamondo di Frate Mauro? [...] Vedete bene che voi avete in mano tutte le fila, e senza voi non si può risolvere cosa alcuna. Io sono inquieto e affranto. Ho due Afriche sulle spalle: Tunisi e Schoa [sic]. Il tempo vola, il Congresso arriva e non si è ancora stabilito il piano terminativo. Confortatemi con un vostro telegramma, e soprattutto venite. Se no mi vedrete come un esaltato comparire a Venezia e a Verona. Per carità, rispondete voi, voi stesso e non mettetemi altri impicci pei piedi» (19).

Amarezze (riguardanti d'altro canto l'intera organizzazione italiana al congresso parigino) che lo stesso presidente della Società Geografica doveva poi far presenti, e senza mezzi termini, anche nella nota preliminare agli *Studi Bibliografici e Biografici sulla Storia della Geografia in Italia*, finalmente (ma anche frettolosamente) pubblicati nel luglio 1875 (20):

(18) Ad essi si deve una fitta corrispondenza con la Società Geografica Italiana. Cornelio Desimoni, ad esempio, descriveva il mappamondo di Fra Mauro e dava ulteriori quanto preziosi suggerimenti sui criteri da seguire, così come Federico Odorici illustrava minuziosamente (con successive precisazioni) i cimeli conservati presso la Biblioteca Palatina di Parma, e particolarmente la carta dei fratelli Pizzigani e quella di Battista Beccario (cfr. le varie lettere in: Archivio Storico SGI, *Studi di biografia e bibliografia geografica. Comunicazioni delle biblioteche provinciali e private*, fasc. Ia, vol. 2, *passim*).

(19) Cfr. Lettera di Cesare Correnti a Francesco Miniscalchi Erizzo, 24 giugno 1875 (Archivio Storico SGI, *Deputazione italiana...*, cit., fasc. Db, c. 380).

(20) Il volume, di complessive pp. 512, è diviso in tre parti relative a: *Biografia dei viaggiatori italiani*, a cura di AMAT di SAN FILIPPO P. (pp. 1-278); *Mappamondi, carte nautiche e portolani del Medioevo e dei secoli delle grandi scoperte marittime*, a cura di UZIELLI G. (pp. 279-390); e *Opere geografiche esistenti nelle principali bibl. governative dell'Italia*, a cura di NARDUCCI E. (pp. 391-472).

«La Deputazione dovrebbe affrettarsi a render conto di quello che ha fatto, e ragione di quello che non ha potuto fare. Dovrebbe: ma a farlo ora, e in queste prime pagine verrebbe ad usurpar tempo e spazio a più utili pubblicazioni, e ad anticipare difese non domandate e accuse, che domani potrebbero chiarirsi ingiuste. Perché conviene confessare che in questa maniera di negozi, nei quali non v'è altra autorità che quella del pregare, molte cose per disciplina d'onore escono a bene, ma poche a tempo. E spesso gli operai dell'ultim'ora non sono i negligenti ma gli incontentabili, onde non è sempre sano consiglio l'affrettarsi a chiuder le partite, e a stringer i conti. Anzi in queste società di studi, sempre un po' tumultuarie e ghiribizzose, se è bene cominciare presto, è ancor meglio concluder tardi [...] Gli assegni scarsi, e da principio anche mal certi, non ci lasciavano speranze di poter sovvenire d'altro che di buone parole i privati, che volessero concorrere alla Mostra o al Congresso [...] E però degli industrianti tentammo solo que' pochissimi che, per autorevoli giudizi, sapevamo atti a qualche prova onorata [...] così il nostro volume, che già mostra qualche parte di novità, si confessa nulla più che un primo abbozzo. Facile vedere che i viaggiatori sono piuttosto ricordati, che storici e che de' portolani e delle carte si dà un catalogo asciutto, a cui manca il rincalzo dei commenti e delle illustrazioni. E a questo proposito abbiamo stretto dovere di avvertire [...] che i commenti vi sono, e dotti, e laboriosi [21]; i quali basterebbero ad un altro volume. E i nomi del De Simoni, del Belgrano, del Berchet, del Barozzi, del Ciavarini, dell'Odorici, del Cantù, del Guasti, del Ferrucci, del Minieri Ricci, del Lalumia e d'altri, che troverete ricordati nel prospetto dei nostri collaboratori, vi diranno che splendido libro avremmo potuto, anzi potremo dare all'Italia quando non saremo più in servitù d'una scadenza fissa a giorni e ad ore, e quando uscendo dalla tutela del bilancio, potremo avere libertà di mercato, e di raccomandarci al pubblico. Le quali cose sian dette senza che scemi punto la gratitudine nostra verso il Ministro il quale, soccorrendo con quanta larghezza gli consentiva la sua onnipotenza, ha saputo lasciar fare; virtù più rara di quella di sorreggere e proteggere» (22).

In effetti, come «nulla più che un primo abbozzo» si presenta il volume che, pur corposo e nel complesso oculatamente ordinato, avrebbe dovuto avere ben altra fisionomia e rappresentare l'espressione scientifica più qua-

(21) A parte i già ricordati Desimoni, Odorici, ecc., altri bibliotecari inviavano alla Società ampie relazioni sui documenti di loro competenza, come Carisio Ciavarini che redigeva ben ventisei pagine per illustrare due carte nautiche di Grazioso ed Andrea Benincasa, conservate ad Ancona (cfr.: Lettera del Municipio di Ancona al Presidente della Società Geografica Italiana, 29 maggio 1875, in Archivio Storico SGI, *Studi di biografia*..., cit. fasc. La, vol. 2, c. 8).

Nello stesso tempo erano già state realizzate alcune bozze di stampa relative al cosiddetto *Portolano Mediceo* (e poi mai utilizzate) che la Società Geografica inviava come modello ai vari corrispondenti (cfr., tra le altre, alcune lettere del giugno 1875, in Archivio Storico SGI, *Studi di biografia e bibliografia geografica. Corrispondenza*, fasc. La, vol. 3, *passim*).

(22) Cfr. *Studi bibliografici*..., cit., pp. XI-XII e XV-XVI.

lificante della partecipazione italiana al congresso parigino.

Limitandosi al settore cartografico (innovativo in quanto a schema e che avrebbe dovuto fra l'altro imporsi nel contesto delle coeve, ben più eleganti ma anche un po' raffazzonate, opere straniere), si può osservare come esso si riduca ad un mero «catalogo asciutto», (per usare l'onesta ammissione del Correnti), ordinato cronologicamente e secondo riferimenti quanto mai essenziali, ma anche ricco di indicazioni troppo generiche, sviste ed informazioni di «seconda mano» non adeguatamente, o per nulla, controllate (23).

Vi sono elencati 351 documenti e 17 «portolani propriamente detti e trattati di nautica» anche se altri portolani (nonché isolari) compaiono poi, disorganicamente, tra le varie carte ed atlanti. Il periodo considerato è compreso tra l'XI secolo (due planisferi «a zone» della Biblioteca Nazionale di Napoli) ed il 1673 (tavola di atlante nautico anonimo presso la medesima biblioteca), malgrado le premesse e lo stesso titolo del lavoro che avrebbe dovuto essere limitato al periodo precolombiano ed a quello delle grandi scoperte, e la trasmissione da parte di alcuni referenti, di indicazioni relative a qualche pregevole opera settecentesca che, come nel caso di un atlante dell'Homann, era giudicata «troppo moderna per antica e troppo antica per moderna» (24).

Converrà a questo punto notare che le già ricordate «incompetenze» di molti addetti ad archivi e biblioteche che determinarono un complesso di informazioni e commenti assai eterogenei, la mole della ricerca, la dichiarata celerità di esecuzione e la stessa sommaria «specializzazione» (in tema di cartografia storica) dell'Uzielli (25), a quanto pare attento più all'aspetto quantitativo che qualitativo dell'insieme, contribuirono ad alcune più o meno curiose «ingenuità», come quelle di ricordare carte di Cristoforo Colombo e del Toscanelli, la presunta carta degli Zeno (annotata due volte ed alla stregua di un documento originale), un planisfero andato distrutto addirittura in un incendio del 1483, la corografia cinquecentesca della Corsica (com'è noto, non mai rinvenuta) di Agostino Giustiniani, ed ancora una copia dell'atlante di Pietro Vesconte del 1318 (conservato a Vienna e già inserito nel testo) fatta eseguire dal Santarem per il suo famoso atlante.

Delle opere elencate, 75 risultavano all'estero (particolarmente a Londra e a Parigi); di quelle esistenti in Italia, 167 erano conservate presso biblioteche pubbliche, 34 in archivi, 20 in musei, e 36 presso biblioteche, archivi e collezioni private (nonché chiese, enti religiosi e associazioni varie). Per le

(23) Come, ad esempio, il riferimento a ben tre carte nautiche di Grazioso Benincasa rispettivamente del 1400, 1420 e 1436 (e tutte indicate presso l'Archivio di Stato di Firenze), quando la prima carta redatta dall'anconetano (e conservata presso il suddetto archivio) risale al 1461.

(24) Cfr. Annotazione del Correnti ad una lettera della Direzione dell'Archivio generale di Stato di Venezia al Ministro dell'Interno, 31 ottobre 1874, che dà notizie circa le dotazioni di alcuni archivi (e biblioteche) di competenza (Archivio Storico SGI, *Studi di biografia e bibliografia...*, cit., fasc. La, vol. 1, cc. 94-95).

(25) Gustavo Uzielli era ingegnere ed insegnava geologia a Parma.

altre non era indicata alcuna collocazione, ma solo qualche riferimento bibliografico o, al massimo, generiche notizie quali «Già poss. dall'Ab. Giov. Andres», «Santarem dice che ne possedeva un fac-simile», «Genova, in una casa privata» (26).

Qualche anno più tardi «dappoiché il chiaro professore Uzielli, cui era stato commissionato di soprintendere all'ordinamento e alla stampa» di una nuova edizione dell'opera, «ritenuto da altri doveri lontano da Roma, fu nella necessità di rassegnare il mandato» (27), il Consiglio direttivo della Società Geografica Italiana affidava il compito a Pietro Amat di San Filippo (28), che, nella prefazione al volume (pubblicato nel 1882, in occasione del III Congresso Internazionale di Geografia), teneva a precisare: «dico compimento perché una parte del lavoro trovavasi già preparata per la stampa dall'Uzielli» (29), senza peraltro precisare quante e quali parti fossero dovute, nella loro forma definitiva, all'uno o all'altro curatore.

Lo stesso Amat di San Filippo ricordava ancora le evidenti difficoltà di mettere insieme «materiali» compilati da persone diverse, la sproporzione tra «lunghe descrizioni per illustrare alcune Carte di secondaria importanza» e gli inadeguati commenti a «qualche cimelio importante», nonché l'inadempienza da parte di alcuni bibliotecari «per motivi che qui è ozioso indagare» nel «corrispondere» ad una scheda tipo che la Società Geografica si era affrettata ad inviare in Italia (e all'estero) per un'adeguata compilazione (30).

L'elenco dei documenti, corredati (salvo qualche rarissimo caso) da brevi ma attente descrizioni, risulta comunque emendato da quasi tutti gli «errori» (in primo luogo paleografici) presenti nella precedente edizione. E' anche merito dell'Amat di San Filippo l'adozione di un criterio terminologico (31) che evitasse confusioni o erronee interpretazioni, l'uniformità nel metodo di datazione delle «carte prive di data», nonché l'omissione di tutti quei cimeli che «sebbene sappiasi aver esistito, non giunsero fino a noi, od almeno s'ignora ove possano trovarsi» (32).

Allo scopo di un adeguato confronto con l'edizione precedente, si può ricordare come in quest'ultima fossero elencati 524 documenti, di cui 110 all'estero e 389 in Italia (mentre per gli altri 25 non era fornita alcuna indicazione precisa).

Il periodo considerato è compreso tra l'XI secolo (i medesimi mappamondi citati nella prima edizione) ed il 1678 (atlante nautico del Vernier, al-

(26) Cfr. *Studi bibliografici...*, cit., pp. 337, 330 e 362.

(27) Cfr. UZIELLI G. e AMAT di SAN FILIPPO P., *Studi biografici e bibliografici sulla storia della geografia in Italia pubblicati in occasione del III Congresso Geografico Internazionale*. Vol. II, *Mappamondi, Carte Nautiche, Portolani ed altri monumenti cartografici specialmente italiani dei secoli XIII-XVII*, Roma, Società Geografica Italiana, 1882, p. I.

(28) Il quale «non era neppure laureato»; cfr. LUZZANA CARACI I., op. cit., p. 14.

(29) Cfr. UZIELLI G. e AMAT di SAN FILIPPO P., op. cit., p. II.

(30) Cfr. UZIELLI G. e AMAT di SAN FILIPPO P., op. cit., p. II.

(31) Criterio del resto già adottato ed illustrato da DESIMONI C., op. cit., pp. 42-43.

(32) Cfr. UZIELLI G. e AMAT di SAN FILIPPO P., op. cit., p. IV.

la Biblioteca Municipale di Bologna).

Dei cimeli conservati nel nostro paese, 225 risultavano presso biblioteche pubbliche, 44 presso archivi, 36 musei, mentre ben 81 erano segnalati in archivi o biblioteche di privati, enti religiosi od associazioni culturali.

Varrà ancora la pena segnalare le già accennate descrizioni che paiono, nel complesso, ben calibrate e soprattutto rese quanto più possibile omogenee, almeno per quanto riguarda le informazioni fondamentali relative alla quasi totalità dei documenti.

Pur non essendo esente da imprecisioni (del resto ben note agli specialisti del settore), l'opera, assai più di altre, riveste notevolissima importanza nel contesto della storia della cartografia, e non solo perché atta a fornire una prima sistematica generale ad una materia sino ad allora solo occasionalmente (e genericamente) affrontata, ma anche perché tale da imporsi come strumento primario di ricerca (ancor oggi normalmente consultato) per tutta quella serie di studi che dovettero proprio dalla fine del secolo scorso prendere avvio e procedere, con alterne fasi di maggiore o minore alacrità, fino ai giorni nostri.

THE ITALIAN GEOGRAPHICAL SOCIETY'S ENTERPRISE FOR THE CLASSIFICATION OF GEO-CARTOGRAPHICAL RELICS. – In anticipation of the IInd International Congress of Geographical Sciences (Paris, 1873), the «Permanent Delegation» established at the Italian Geographical Society's Chairmanship proposed a wide bibliographical research that could give a full vision of the Italian geographical culture. The Geographical Society's action was also supported by the Ministry of Public Education, that asked information about the existing material in all country's archives and libraries.

The author gives information about these enterprises as well as about the continuation of the work that foresaw the institution of a central commission (Geographical Society's Chairmanship Office) for the publication of a list of books, manuscripts and codes.

In that period, Gustavo Uzielli pressed for the publication of a cartographic and bibliographic volume that would have to relate systematically information received from various libraries, paying particular attention to the maps previous to America's discovery and taking into account researches already carried out.

From all this, in July 1875 came out – a little hurriedly – *Studi Bibliografici e Biografici sulla Storia della Geografia in Italia*, by Pietro Amat di San Filippo, Gustavo Uzielli and Enrico Narducci. The author mentions numerous faults of this book that some years later (1882, during the IIIrd International Congress of Geography) had a second edition in which a great part of the faults present in the former one were corrected.

L'INITIATIVE DE LA SOCIÉTÉ GÉOGRAPHIQUE ITALIENNE POUR LE CLASSEMENT DES MONUMENTS GÉO-CARTOGRAPHIQUES. – En prévision du II^{ème} Congrès International des Sciences Géographiques (1875), la «Députation permanente», instituée auprès de la Présidence de la Société Géographique Italienne, proposa une ample recherche bibliographique dont les résultats fussent à même

d'offrir une image complète de la culture géographique italienne. Cette initiative fut soutenue même par le Ministère de l'Éducation Nationale qui se chargea de demander à toutes les bibliothèques d'État et à toutes les archives italiennes des renseignements sur le matériel existant (cartes, comptes-rendus de voyages, etc.).

Au sein d'une commission – également instituée auprès de la Présidence de la Société Géographique Italienne – fut décidée, surtout par l'appui de Gustavo Uzielli, la publication d'un volume de fiches bio-bibliographiques et cartographiques contenant toutes les informations parvenues. On recommandait de prêter attention notamment aux cartes précédant la découverte de l'Amérique et de tenir compte des études déjà achevées.

En résultèrent, non sans difficultés, les *Studi Biografici e Bibliografici sulla Storia della Geografia in Italia*, publiés, à la hâte, en juillet 1875, par Pietro Amat di San Filippo, Gustavo Uzielli et Enrico Narducci; œuvre non sans défauts, qui furent en grande partie corrigés lors d'une nouvelle édition en deux volumes (en 1882, à l'occasion du III^{ème} Congrès International de Géographie) par Amat di San Filippo et Uzielli.

Università di Genova, Facoltà di Scienze Politiche, Istituto di Studi economici.